

Consiglio Regionale della Campania

Il Commissione Consiliare del 13 dicembre 2021

Presidenza del Presidente Picarone

La seduta ha inizio alle ore 15.30

PRESIDENTE (Picarone): Dichiaro aperta la Seduta. Quando facciamo il Bilancio usiamo audire le categorie intese in termini di carattere generale, quindi, nella nostra configurazione usuale interpelliamo l'Associazione dei Comuni, Confindustria, l'Unione delle Province Italiane, l'Unione delle Camere di Commercio e le Segreterie Regionali di CGIL, CISL e UIL.

In questo caso sono pervenute da alcuni Consiglieri e da qualche altra Direzione, esigenze di audizione di categorie più specifiche. Siccome non abbiamo raggiunto un numero straripante, tenendo conto che dobbiamo andare in Aula per il giorno 20-21, perché, come vi ho detto prima, riteniamo assorbenti le categorie di carattere generale, abbiamo comunque deciso di dare luogo a queste audizioni in prosecuzione di giornata proprio perché richieste, per non apparire refrattari. È chiaro che per noi abbiamo derogato un principio di carattere generale. Lo voglio dire senza far spendere nulla, perché ritengo che quando ci si confronta c'è sempre un arricchimento a cui attingere per migliorare le cose.

Di massima vi dico pure che procediamo ad un Bilancio, per entrare un attimo nel merito. Qui accanto a me c'è l'Assessore al Bilancio Ettore Cinque che potrà rappresentare ogni esigenza di chiarimenti sulla manovra. Effettuiamo questa manovra dopo un po' di anni in cui abbiamo lavorato soprattutto per il risanamento finanziario del Bilancio della Regione, abbiamo avuto molti anni per arrivare ad allineare le varie fasi che

riguardano le manovre di Bilancio della Regione Campania. Innanzitutto, dal 2015 in poi, abbiamo sempre approvato il Bilancio Preventivo entro la fine dell'anno in cui si deve compilare e non ad abbondante anno iniziato e ad esercizio provvisorio, quindi, è stato sempre approvato nei termini, senza mai andare in esercizio provvisorio, ricorrendo quasi mai al voto di fiducia, questa penso che sia una novità assoluta.

Un'altra novità assoluta – questa è quella più sostanziale, che ha dato risultati importanti per la trasparenza dei conti, che penso sia l'interesse di tutti i cittadini della Campania – è che quando siamo arrivati i bilanci non erano approvati da ben 4 anni, siamo arrivati a metà 2015, il 2012 era l'ultimo Bilancio approvato, senza la parifica della Corte dei Conti. Significa che non era validato rispetto al complesso delle poste attive e passive. Tant'è che eravamo bloccati, eravamo in una sorta di commissariamento del Bilancio, avevamo bloccati: contratti, assunzioni, tutta una serie di operazioni erano sotto stretta sorveglianza, tant'è che venivamo da anni in cui era stato sfondato il Patto di Stabilità, insomma, una situazione abbastanza pesante.

Portare all'approvazione i bilanci del 2012 fino al 2016 ha significato far emergere 5 miliardi e mezzo di disavanzi che non erano stati fatti emergere prima, in quanto non si approvano i Bilanci, quindi, si replicava una spesa e si spendeva anche di più, perché non si dava conto di quello che era prima. Con queste parifiche abbiamo messo in sicurezza i conti, questi 5 miliardi e mezzo li abbiamo dovuti declinare nei bilanci e abbiamo spalmato il debito perché ce lo consentiva una legge finanziaria dello Stato, in 20 anni, in 30 anni, con due rateizzazioni che oggi comportano, sulla spesa di esercizio della Regione Campania, una rata di 200 milioni di euro che, ovviamente, comprime la spesa di un importo corrispondente che viene

sottratto ai servizi ai cittadini, però, abbiamo avuto riconoscimenti anche internazionali dalle agenzie di rating che ci hanno migliorato il reddito, questo significa una serie di benefici. Oggi siamo tra le poche Regioni – tre credo – che hanno i bilanci consuntivi tutti approvati, tutti verificati della Corte dei Conti, i bilanci consolidati approvati e abbiamo sempre approvato il Documento di Economia e Finanza Regionale, abbiamo fatto le manovre sulla base della programmazione del DEFR e abbiamo sempre approvato i bilanci preventivi nei termini e questo significa tantissimo perché ha potuto consentire anche di cominciare a sbloccare le assunzioni, avevamo il turnover bloccato.

Questo per quanto riguarda la parte ordinaria del Bilancio, per la Sanità altrettanti risultati, dopo sei o sette bilanci consecutivi, non disavanzo, dopo aver migliorato gli indici siamo approdati all'uscita dal commissariamento, quindi, anche lì, sbloccate assunzioni, sbloccato il fondo per l'edilizia sanitaria, tutte le cose che sapete.

Questo credo appartenga alla fase virtuosa, ovviamente ci siamo trovati di fronte ad una serie di situazioni, cioè, abbiamo, con entrate straordinarie, fatto fonte, senza diminuire i servizi, a queste rate consistenti. Un'altra partita che abbiamo un po' ridotto riguardo il servizio del debito, paghiamo 600 milioni l'anno per i debiti pregressi, 600 milioni che sono stati in parte ridotti perché abbiamo rinegoziato i tassi con la Cassa Depositi e Prestiti oppure anche rispetto ad operazioni di cartolarizzazione quindi, anche qui cercando di risparmiare spesa. Una Regione trasparente, con i conti allineati, che però per mantenere il livello di servizi deve fare le capriole, razionalizzando la spesa, in questo caso, facciamo anche una manovra sull'IRPEF regionale, sull'addizionale, che è improntata innanzitutto ad un criterio, ci rendiamo conto, non abbiamo soltanto

l'IRPEF come capitolo di entrata, c'è anche il bollo auto, ci sono altre entrate minori, però, è una manovra, questa, che per la prima volta consente di mettere mano anche ad una progressività dell'aliquota, perché l'aliquota era piatta, era uguale per tutte le fasce di reddito, invece, adesso, l'abbiamo differenziata.

Comunque, la manovra complessiva s'inserisce in un quadro in cui confermiamo tutti i servizi per le fasce deboli, dal trasporto gratuito, evitiamo d'incrementare, è fermo da anni, il canone per l'edilizia residenziale pubblica, non abbiamo toccato il fondo per le disabilità, tutta una serie di leggi in direzione delle fasce deboli le abbiamo confermate e potenziate, un quadro complessivo nel quale abbiamo inserito questa manovra che è di rimodulazione sostanziale, in pratica, è stata anche rappresentata, stamattina, ai rappresentanti dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL e UGL) i quali ci hanno chiesto anche chiarimenti a riguardo che sono stati dati con il concorso dell'Assessore.

Mi preme sottolineare, quindi, l'importanza dell'abbassamento del rating, il costo del debito che è inferiore, la contrattazione interna e le progressioni che abbiamo potuto fare, le nomine dei dirigenti, dei funzionari, si è sbloccata un po' tutta la situazione, anche per quanto riguarda le assunzioni. Tutto sommato, quindi, benefici rispetto al Bilancio perché tutto questo significa anche contrazione del quadro delle uscite della Regione, questa messa in ordine dei conti, quindi, diciamo che siamo alla parte strutturale del Bilancio.

Vale la pena sottolineare che dei 5 miliardi e mezzo di disavanzi rilevati per il risanamento dei Bilanci sono stati già pagati 1 miliardo 300 milioni, per cui, oggi, da ripianare sono 4 miliardi 200 milioni, quindi, diciamo, che c'è un grande lavoro che stanno facendo gli uffici.

Sono ben accetti, sicuramente, dei chiarimenti a riguardo. Molte Regioni, ben prima di noi, hanno lavorato sugli scaglioni IRPEF del reddito e alcune Regioni applicano l'aliquota massima dell'addizionale del 3,33 per cento, si tratta di Piemonte e Lazio e molte altre Regioni sono intervenute a riguardo: Emilia Romagna, Basilicata, Liguria e Molise che hanno portato le aliquote medie tra il 2 e il 3 per cento, quindi, abbiamo un quadro composito delle Regioni italiane.

Certamente – chiudo la mia introduzione – la Campania non è stata a guardarsi l'ombelico con le mani in mano, abbiamo trovato una situazione disastrosa e l'abbiamo affrontata con l'energia necessaria e con l'impegno necessario per uscire dal buio, perché era un buio che paralizzava le politiche della Regione Campania.

La parola a Giglio, Confesercenti.

GIGLIO, Confesercenti: Buongiorno Presidente, la ringrazio, innanzitutto, per l'invito, anche se è arrivato venerdì a mezzogiorno, abbiamo avuto giusto il tempo per poter dare un'occhiata al Bilancio, soprattutto le cose che, in qualche modo, ci interessano come associazione.

Fermo restando che poi approfondiremo – per quanto riguarda la spesa per il triennio 2020-2024 – quindi faremo anche delle osservazioni come associazioni un po' nel merito, un po' più dettagliate, sapendo che i tempi sono abbastanza stretti.

Per le cose che abbiamo visto inizialmente, vorrei fare un primo elogio per quanto riguarda l'articolo 18 del Bilancio, per quanto riguarda la cultura della legalità e sicurezza urbana. Questo è un tema che ci interessa molto, su questo stiamo lavorando soprattutto anche perché veniamo da due anni abbastanza delicati, non vorrei ricordarlo, ma la pandemia ha messo a dura prova tutta una serie di situazioni, in particolar modo le attività commerciali,

turistiche e di servizi. Su quelle ci sono state pressioni, in alcuni casi, della malavita organizzata e le associazioni per quanto riguarda la legalità, in questo caso Confesercenti e Sos Impresa, stanno in campo, quindi, avere una cifra così a disposizione, si parla di 1 milione 800 mila per il triennio, è una cosa importante, perché permette di poter – credo nelle apposite Commissioni – intervenire e dare un sostegno a quanti imprenditori e cittadini hanno avuto disagi in tal senso.

L'altra questione è quella che mi premeva. Già precedentemente la Giunta regionale ha stanziato una cifra per la piccola editoria, quindi, diciamo, in tal senso, vorrei aggiungere – sia al Presidente della Commissione sia all'assessore Cinque – una cosa riguarda le edicole, abbiamo un problema, ma non solo in Campania, in tutta Italia, per tutta una serie di motivazioni, per cui si legge meno, si è molto più virtuali, stanno, in qualche modo, iniziando a scomparire dal territorio regionale, dal territorio italiano. Ci sono alcuni disegni di legge che intervengono per quanto riguarda le edicole, a sostegno sia per quanto riguarda i crediti d'imposta sia per quanto riguarda veri e propri nuovi servizi che le edicole dovranno fare, credo che anche qui la Regione potrebbe disciplinare e soprattutto prevedere dei fondi affinché ci sia, per la rinnovazione, per l'innovazione, anche tecnologica delle edicole, un fondo a cui le edicole possono attingere perché questo permette loro di aumentare il tipo di servizio che danno e, quindi, permettere alle edicole, ancora, di poter stare sul mercato.

Non è il caso che lo ricordi, ma leggere i giornali, avere la possibilità di poter, ogni mattina, trovare in edicola i quotidiani, le informazioni, è un qualcosa d'importante, alla base della nostra democrazia.

L'altra questione è quella che riguarda il settore del turismo. C'è una serie d'interventi

abbastanza importante, qui mi rivolgo all'assessore Cinque, per capire per quanto riguarda la missione 7 che parla di "Politiche regionali unitarie per il turismo" solo per le Regioni. Vorrei che fosse specificato un po' questo tipo di missione che tipo d'interventi e dove si rivolge in tal senso. Poi veniamo al commercio. Sul commercio – il Presidente Picarone lo sa – non vogliamo essere polemici ma sono anni che ci sono appostamenti abbastanza scarsi, in alcuni casi quasi inesistenti. Siamo l'unica Regione che non ha mai fatto bandi per l'innovazione, per il commercio e quanto altro. Finalmente è stato approvato il Testo Unico 2020, legge 7, finalmente è stato anche licenziato il Regolamento per quanto riguarda i diretti commerciali.

Sui distretti commerciali, se non ricordo male, nel 2021, erano stati appostati circa 500 mila euro in tal senso. Voi tutti meglio di me conoscete che la Legislazione prevede che ci sono comuni che capofila di almeno 15 mila abitanti, che si facciano dei consorzi con le associazioni di categoria e con una serie di filiere istituzionali. Erano stati appostati circa 500 mila euro per costituire i consorzi per quanto riguarda i distretti commerciali. È chiaro che nel momento in cui c'è anche una tempistica entro la quale bisogna costituire il riconoscimento della Regione, tempistica che noi, come Confesercenti abbiamo chiesto anche di accorciare i tempi, un modo per realizzare prima i distretti commerciali, crediamo che oltre all'impostazione che è stata fatta per l'anno 2022, ci siano delle cifre in più, ma soprattutto se vengono recuperati anche i 500 mila euro che erano stati stanziati per poter, poi, rendere più congruo questo tipo d'investimento.

L'altra questione importante è quella che riguarda il comparto del commercio, il comparto commercio e servizi.

È pur vero che con il PNRR sicuramente la Regione Campania farà dei piani, in qualche

modo, insieme al collega Russo di Confcommercio ne abbiamo discusso qualche tempo fa, pensiamo che uno di questi possa essere quello finalizzato allo sviluppo dei distretti commerciali, in cui, all'interno, ci sia di tutto: l'innovazione, l'arredo urbano, la promozione e quanto altro, perché questo significa intervenire concretamente, in quell'ambito, che significa la ripresa, il contenimento delle attività commerciali per quanto riguarda la crisi che è già in essere, ma soprattutto un mantenimento delle occupazioni e possibili nuove occupazioni. Grazie.

DI IORIO, Presidente Federazione Medie e Piccole Imprese Campania:

Devo dare atto e merito, innanzitutto, di questa modalità, di poter essere ascoltati, ma introducendo anche un'altra questione, Presidente, nel contempo, perché ho colto, dalla sua introduzione, una questione che c'è e che vorrei riportare qui. Lei, giustamente, ha fatto riferimento all'audizione di un cospicuo settore di rappresentanza, sia delle associazioni datoriali sia dei sindacati, ma, ovviamente, credo che in questi anni la geografia, anche della rappresentatività, sia cambiata anche in Campania, rappresenta una Federazione rappresentativa sul Piano Nazionale, quindi, riteniamo, come stiamo già facendo su altri tavoli, per la verità, di dare il nostro contributo anche nel futuro se dovesse essere richiesto. Mi auguro che sia così.

Devo dare anche atto e merito alla Regione Campania che sul piano tecnico è uscita con una difficoltà molto pesante a cui lei faceva riferimento e che, probabilmente, siamo all'inizio di una sorta di reset, cioè, nel senso che stiamo quasi ricominciando, non dico d'accapo, ma siamo nella fase iniziale, embrionale, di un nuovo inizio, ma proprio perché siamo nella fase embrionale di un nuovo inizio credo che sia opportuno anche

cominciare a valutare i documenti di un Bilancio che non è soltanto un'attività di ragioneria pura, ma è un'attività squisitamente politica e, quindi, valutare questi documenti sotto quest'ottica.

Le voglio rassegnare una preoccupazione che non è una critica, è un contributo, naturalmente, cioè, ho letto, in quest'articolato, ma anche in quello che ho potuto leggere in queste ore, un approccio di tipo tradizionale al Bilancio, che non è una critica, ma mi rendo conto che c'è un aspetto che in Campania non riusciamo a digerire e c'è la questione vera della Campania. Tutto ciò di cui voi discutete, tutto ciò che da questa parte possiamo apportare in termini di proposta ad un problema di fondo. La Campania non è più quella di 30, 40, 50 anni fa. Abbiamo sostituito un modello espansivo, in questi ultimi 50-60 anni in Campania, che si è caratterizzato intorno al binomio urbano costiero, con una dimenticanza di quelle che sono le fasce pedemontane e montane di questa Regione, c'è una divaricazione sul piano del sistema produttivo, dei servizi, che è diventata evidente e diventa l'elemento vero di crisi di questa Regione, cioè, assistiamo ad una saturazione costiera e ad un vuoto all'interno della Campania, questo credo che sia l'elemento fondamentale da cui partire, altrimenti tutti gli atti di dettaglio diventano solo di dettaglio e che contribuiscono poco allo sviluppo di questa terra. Questa è la mia preoccupazione e di qui anche una proposta che non è la solita spesa a pioggia, ma cominciare a individuare, all'interno delle strutture regionali, strutture, uffici che comincino a valutare, in modo integrato, non in modo settoriale, ho letto le varie politiche che la Regione Campania segue (politiche del turismo, attività produttive, eccetera) ma credo che sia necessario affrontare queste politiche in maniera interdisciplinare, in maniera integrata, una volta si parlava di

progetti integrati, perché se cominciamo ad affrontarla in questo modo, probabilmente, riusciamo a mettere insieme questi territori, la Campania tutta, altrimenti rischiamo che anche facendo bene, programmando anche bene, immaginando di realizzare attività, iniziative, infrastrutturali, materiali o immateriali sulla costa, queste diventano marginali, in quanto non riescono ad apportare più un beneficio alla stessa costa che è satura, mentre dietro abbiamo un territorio vuoto. Questo credo sia un elemento di crisi più forte che c'è in questa Campania e che in qualche modo leggo all'interno di questi documenti, che non prevedono questo, quindi, immaginare un ufficio, una struttura amministrativa che cominci a studiare, che cominci a dare una sua ipotesi di come costruire, di come collegare questi due corpi che altrimenti sono separati.

Vedo la fascia pedemontana sannita, irpina e alto salernitano – parlo del Cilento più o meno – e qualcosa anche del casertano, che ormai viaggiano a se stanti, rispetto, invece, alla fascia costiera, quasi quella augustea, si può dire, che va dalla vecchia Campania Felix fino a Salerno, fino alla zona di Battipaglia. Questo è di grande preoccupazione.

Mi avvio a dire un'altra cosa: ho letto con grande attenzione – sono contento di averlo letto – che c'è stata un'attenzione alla pianificazione urbanistica all'interno di questa proposta, sotto due aspetti: 1) mi è sembrato di cogliere l'attenzione e anche la preoccupazione da parte vostra, da parte del Consiglio regionale, di evitare l'erosione del suolo agricolo, questa mi sembra una cosa da mantenere assolutamente. La Campania è Campania oggi, anche il suo sistema industriale, se volete, della piccola e media impresa, si caratterizza fortemente per la sua vocazione sull'agroalimentare di qualità, ma anche su sistemi industriali che traggono dal

territorio le proprie risorse, quindi, su questo piano mi sembra che il Consiglio regionale, le Commissioni, la Commissione, abbiano colto una preoccupazione, su questo credo che bisogna continuare, però, allo stesso tempo colgo – vi rassegnano una mia sensazione – ho letto un articolo che riguarda la possibilità di riqualificare, di riattare, diciamo, strutture atte ad ospitare lavoratori, naturalmente, immagino che sia per gli imprenditori agricoli e per i coltivatori diretti, questa stessa dicitura è una vecchia dicitura che la Campania si porta dietro da 40 anni, che ha contribuito a creare una corsia preferenziale per la cementificazione delle campagne, questo è stato sia nella legislazione ordinaria della Campania sia della legislazione speciale della Campania, quando ci siamo trovati con problemi legati al terremoto, soprattutto nel 1980. Questo ha determinato una progressiva erosione del suolo agricolo, da un lato c'è l'attenzione, giusta, come dicevo, a questo e dall'altro mi sembra che si rischi di aprire una porta e una falla e su cui bisognerebbe, invece, stare molto molto attenti.

L'ultima cosa – mi avvio alla conclusione – ho colto anche un aspetto molto importante, quello della semplificazione amministrativa e quello del rapporto che un'impresa, un imprenditore o un investitore deve avere nei confronti della Pubblica Amministrazione, ovviamente, parliamo, in questo caso, della Regione o degli Enti derivati, cioè, quello del Suap, non che diventi una sorta di grida manzoniana, noi identifichiamo, giustamente, il principio, ma poi non lo seguiamo dal punto di vista dell'effettività. Non credo ci siano grandi esperienze in Campania, di sportelli unici per le attività produttive. Ancora non mettiamo in condizione, un imprenditore, di avere un solo interlocutore, viceversa abbiamo una molteplicità d'interlocutori per poter consentire gli investimenti, quindi, per creare

attrazione. Da un lato vorremmo creare le ZES e dall'altro lato non assicuriamo all'imprenditore l'attenzione dovuta per il suo investimento, quindi, attività di monitoraggio, anche di controllo, se volete. Nel Documento ho letto che avete accorciato anche i termini da 90 a 60 giorni, dico: aumentiamoli i termini, se questi, però, fossero realmente rispettati. Invece di dire 90 diciamo anche 120, ma al centoventesimo giorno, viva Dio, ci deve essere una decisione che l'imprenditore deve avere come tale.

Mi scuso per il tempo che ho rubato, ma credo di farvi pervenire, entro domani mattina, un Documento che riassume questa posizione, però, veramente volevo ringraziare il Presidente della Commissione, l'Assessore, i Consiglieri regionali per quest'opportunità che ci hanno dato, dateci la possibilità di esprimere anche successivamente le nostre posizioni. Grazie.

PRESIDENTE (Picarone): Confcommercio, prego.

RUSSO, Confcommercio: Intanto anch'io mi unisco ai ringraziamenti dei colleghi per l'invito di oggi che ci consente, seppur in tempi un po' ristretti, di esprimere alcune nostre considerazioni, faremo avere anche noi un Documento un po' più puntuale considerando che mercoledì ci sarà la chiusura del termine per gli emendamenti.

Mi unisco, ovviamente, alle richieste che ha fatto il collega Giglio sui finanziamenti dei distretti del commercio, perché, oggettivamente, erano stanziati, nell'anno passato, su tutto il Testo Unico, su tutta la legge del commercio, non solo sui distretti, ma su tutto il finanziamento della legge del commercio, 600 mila euro.

Francamente è un po' imbarazzante, Presidente, perché il settore del commercio e dei servizi in generale, il terziario di mercato, in questa Regione, al netto dell'economia che

deriva dai settori a pubblici, quindi: sanità e pubblico impiego, al netto di questo, commercio e servizi rappresentano, in questa Regione, i due terzi della produzione del Pil, vedere la Regione Campania che nell'anno passato ha investito solo 500 mila euro e che in questa legge finanziaria, ad oggi, non è stato, almeno fino ad ora, stanziato un solo euro, dopo tutto quello che è avvenuto, in termini di crisi, in termini di difficoltà, mi creda Presidente, facciamo un po' fatica a crederlo, ci confrontiamo un po' con i colleghi delle altre Regioni e vediamo come le altre Regioni, giustamente, valorizzano, incentivano e sostengono l'attività del commercio dei servizi e del terziario avanzato, quindi, il mio non può che essere un appello affinché il Consiglio prenda in considerazione la necessità.

Abbiamo creato uno strumento proprio per questo, i distretti erano proprio uno strumento necessario, devo dirle, concordato, qualche anno fa, in una chiacchierata con il Presidente della Regione, uno strumento proprio per consentire una pianificazione e una valorizzazione delle attività del commercio e dei servizi in generale, quindi, la nostra prima richiesta non può che essere questa, cioè, finanziamo i distretti con una dotazione che sia – diciamo – adeguata, che sia di buon senso, perché le assicuro che con 500 mila euro si fa veramente poco, direi niente, non li costituiamo nemmeno.

La Regione Campania ha un altro grande settore, con questo non vogliamo affermare diminutio per nessun settore, però, abbiamo alcuni settori, oltre al commercio e il mercato, abbiamo il turismo che, ovviamente, per noi, è una risorsa fondamentale e anche su questo, forse, immaginare un percorso d'investimento per la promozione in termini moderni, di quella che è l'attività turistica, soprattutto in questi periodi di grande difficoltà, ci sembrerebbe una cosa per noi ovvia e anche qui non abbiamo ritrovato

strumenti adeguati e soprattutto coerenti con i tempi e con quello che è il mercato globale del settore del turismo. Ci aggiungo anche con quello che fanno le altre Regioni, che sempre concorrenti a noi sono, sulla parte del turismo.

Siamo in un'epoca, se ne sta parlando tanto, che è l'epoca della transizione ecologica e della transizione digitale e noi in Campania abbiamo eccellenze molto importanti nel settore della logistica e della nautica che sono tra i più interessati dalla transizione ecologica, basta sentire, insomma, quello che sta venendo fuori e quelle che sono le disposizioni, le disposizioni ci sono già, disposizioni previste per il 2030, per il 2035, per il 2050, c'è il pacchetto comunitario del Fit for 55 che è un pacchetto di regole – qui ne abbiamo alcune importanti, sia di livello internazionale sia di livello nazionale sia di livello regionale – sono investimenti, queste imprese vanno accompagnate negli investimenti, abbiamo il settore dell'Automotive che va accompagnato e anche qua, secondo me, sarebbe necessaria una riflessione su come la Regione può accompagnare, quindi, aiutare, è una delle missioni del PNRR la transizione ecologica. Non ci scriviamo nulla? Transizione digitale interessa tutto il mondo, interessa moltissimo il settore che rappresentiamo noi e, quindi, dare un sostegno, soprattutto alle piccole imprese che vogliono, in qualche modo, evolversi, in qualche modo agganciare la transizione digitale, che da sole non ce la fanno per strutture e per competenze, quindi, immaginare dei finanziamenti per dotare queste piccole imprese di un aiuto alla trasformazione digitale, anche questo mi sembrerebbe, per le imprese, un fatto necessario, obbligatorio.

L'ultima è sulla formazione. Abbiamo bisogno di politiche attive del lavoro che siano serie. Stiamo aprendo, insieme, abbiamo già chiesto un incontro all'Assessore regionale,

abbiamo già coinvolto il Comune di Napoli, ma coinvolgeremo altri Comuni. Abbiamo bisogno di politiche attive del lavoro in cui si riesca a dotare le nostre imprese del personale di cui hanno bisogno.

Siamo totalmente contrari, per quanto riguarda Confcommercio, a politiche passive, ma non perché non bisogna dare una mano alle persone che non trovano lavoro, ma perché bisogna dare una mano alle imprese che possono assumere persone soprattutto nei profili di cui le imprese hanno necessità. Nel nostro mercato mancano: lavoratori negli alberghi, lavoratori nei pubblici esercizi, lavoratori nel settore dei trasporti, è un dramma, ci mancano almeno 7 mila o 8 mila profili, persone che sono disponibili a venire a lavorare nel settore dei trasporti, mancano gli operai specializzati, nella cantieristica navale mancano gli operai specializzati, non ne abbiamo, ne servono tanti, c'è una fortissima carenza nel settore delle compagnie di navigazione, ci mancano tutti i profili professionali. Le nostre compagnie vanno alla ricerca: direttori di macchina, direttori di coperta, elettronici, mancano, allora, ritengo che la Regione debba fare uno sforzo per aiutare nelle politiche attive, attraverso finanziamenti alla formazione che rispondano esattamente a questa logica. Non chiediamo soldi per fare i corsi di formazione, a noi non interessa, ci interessa, invece, che si possa avviare un progetto per reclutare quelle figure professionali di cui, oggi, le nostre imprese mancano. Oggi non c'è un problema di disoccupazione, oggi c'è un problema d'incrocio tra domanda e offerta e c'è un grossissimo problema di profilazione di ricerca di quelle persone che le imprese chiedono per poter portare avanti il proprio lavoro. Questo è quello che sta avvenendo anche nella nostra Regione, quindi, anche qui, immaginare un capitolo di finanziamento sulle politiche attive, che sia coerente con quello che sta avvenendo anche a livello

comunitario, mi sembrerebbe un modo per dare una risposta alle imprese, ma soprattutto per dare una risposta anche al territorio e per aiutarlo, per dare degli strumenti per sviluppare sia le imprese sia i posti di lavoro.

Penso di essere stato breve, poi, Presidente, ci darà il tempo, entro mercoledì vi faremo avere un po' di proposte. Grazie.

BOREA, Presidente Confcooperative Campania:

Intanto vi ringrazio per l'invito, non affatto scontato, e per l'attenzione, dopodiché riprendo quello che diceva l'amico Nicola Di Iorio che ritrovo qui, che la geografia della rappresentanza è un po' più complessa quindi, vi chiedo, a partire da oggi, la possibilità di essere più volte interpellati su tutte le tematiche che mettete in campo. Non parliamo di Pil altrimenti qualcuno andrebbe in difficoltà.

Lo dico perché la cooperazione è trasversale, ci muoviamo a 360 gradi, ma abbiamo palesato da tempo una nostra difficoltà che è quella dell'applicazione della legge regionale sulla cooperazione, la n. 37/2012, legge che prevede una Consulta che non viene convocata da tempo, ma questo è un aspetto che abbiamo sottoposto e sottoporremo nei prossimi giorni al Presidente del Consiglio regionale, perché dipende da lui, chiaramente, ma, soprattutto, legge che prevedeva e prevede l'istituzione di un fondo speciale per la cooperazione che, Assessore, fino al 2012, è stato coperto, ma mai erogato, c'è un atto del 2013 dell'allora Giunta, che prevedeva le cifre, ma mai erogate, poi, dal 2012 in poi, non è mai stata prevista in Bilancio alcuna copertura. Lo dico perché mi auguro che quest'opportunità consenta di nuovo d'investire in cooperazione.

Siamo un settore trasversale, andiamo dal sociale alla pesca, al turismo, alla cultura, con il nostro modello d'impresa, è un modello d'impresa che in Campania, negli ultimi anni,

ha visto un notevole sviluppo, ma è anche un modello d'impresa che richiede, da parte di chi, non solo come Confcooperativa, ma lo dico a nome di tutti i soggetti datoriali, in particolare Alleanza delle Cooperative Campania di cui sono anche Presidente, richiede un'opportunità di maggiore investimento, quindi, fondamentalmente, vi chiediamo, con questo Bilancio, di restituire il Fondo Speciale, così come previsto agli articoli 10 e 11 della legge. Non parliamo di cifre impossibili, sia ben chiaro, poi ve lo dettaglieremo nel Documento che entro domani mattina vi invieremo e vi chiediamo, soprattutto, che questo diventi una prassi per poter costruire sul territorio buone opportunità di cooperazione che trovano, per esempio, il massimo sviluppo nei worker buyout, che voi sapete, sono il rilevare, da parte di chi ci lavora, le imprese decotte e in Campania abbiamo delle eccellenze grazie al lavoro fatto dalle confederazioni e soprattutto dagli operatori che si sono messi in gioco passando da un ruolo di scarsa responsabilità ad un ruolo di primo attore alla gestione, quindi, noi come mondo della cooperazione vi chiediamo che questa legge diventi una legge rispetto alla quale possiamo investire a partire dalle zone interne, abbiamo la cooperazione di comunità che dovrebbe essere una chicca, come lo sta diventando in altre Regioni, ma senza trascurare, anzi con un'attenzione particolare, l'area metropolitana e le zone costiere. Facciamo un ottimo lavoro sulla pesca e devo dire che in questo abbiamo trovato grande attenzione da parte dell'Assessorato, lo dico pubblicamente, in modo che sia chiaro, soprattutto nell'ultimo anno o anno e mezzo, riusciamo a fare delle notevoli cose in cui salvaguardiamo il lavoro di centinaia di pescatori e di persone che ogni giorno scendono a mare. La cooperazione vi chiede questo, vi chiede che venga ripristinato, quantomeno a partire da questa

legge di Bilancio, il fondo e che poi, per quello che sarà possibile, magari con incontri successivi, non vi chiediamo dal 2007 ad oggi, vi chiediamo, quantomeno, quelli che erano appostati in Bilancio, rendendoci conto che i miracoli non si possono fare, ma per noi sarebbe già un grande segnale se si riuscisse, in qualche modo, a rimettere al centro di questo Bilancio regionale, un'attenzione sulla cooperazione così come capita in tutte le altre Regioni italiane. Vi ringrazio, siamo a disposizione per il futuro.

PRESIDENTE (Picarone): Grazie a voi. La parola all'assessore Cinque.

CINQUE, Assessore al Bilancio: Grazie Presidente. Farei un intervento rispondendo un po' in generale a molte delle sollecitazioni che, secondo me, partono, forse, anche da un equivoco, mi perdonate, ma provo un po' a rappresentare quello che forse io, noi, abbiamo dato per scontato, cioè, che il Bilancio dell'Ente Regione è un Bilancio fondamentalmente articolato in due grandi sezioni, che, poi, dal punto di vista della tecnica, vengono fuse in missioni e programmi unitari, ma di fatto, il 95 per cento di questo Bilancio sono fondi vincolati e un 5-6 per cento sono fondi, cosiddetti spesa libera.

Perché faccio questa precisazione che forse in una Regione come la Campania, rispetto a Regioni un po' più benestanti della nostra, che hanno una parte libera più poderosa, il nostro Bilancio, invece, la vede molto striminzita, perché gran parte di quello che voi avete citato – fatta salva la questione della legge regionale delle cooperative, dove, poi, arriviamo un attimo – trova strumento di finanziamento nella programmazione comunitaria, nazionale, di fondi nazionali, quindi, il Por, il Fesr o cose di questo genere, che, come sapete, mettiamo ampiamente a disposizione del mondo delle imprese, le

aree interne, cioè, da quando il Ministro Barca puntò molto sulle aree interne, abbiamo un progetto che va avanti su quella linea, forse va un po' lento, ma come tante cose, purtroppo, della programmazione, che vanno lente, ma quello che voglio dire è che gli incentivi alle piccole e medie imprese, per l'innovazione tecnologica, piuttosto che sviluppare le aree interne per evitare lo spopolamento, sono canali di finanziamento che, poi approdano dentro al Bilancio dove, ovviamente, per il principio dell'unità del Bilancio ci confluisce tutto, ma non c'è la leva regionale della legge di stabilità che può muovere quei fondi, ma ci sono programmi che la Regione fa con delibere di Giunta, incorda con i programmi comunitari, i programmi nazionali dell'FSC, del POC e di tutti questi strumenti. Questo per dire che la delibera di due settimane fa, forse il collega Marchiello non ha in fatto in tempo, ancora, a comunicarla, ha postato 5 milioni di euro sui distretti del commercio che io, nella parte libera del Bilancio, neanche in 7 anni riesco ad arrivare a 5 milioni di euro di dotazione perché, per farvi capire i grandi numeri, la parte libera del nostro Bilancio non supera i 2 miliardi di euro. Con i 2 miliardi di euro devo destinare: 200 milioni per i disavanzi pregressi, 600 milioni per le rate dei mutui, fatti negli anni 1990 e 2000, circa 400 milioni per la spesa del personale, poi c'è: luce, acqua, gas, capite che se riusciamo, in legge di Bilancio, a mettere 500 mila euro per una finalità è già tantissimo, è ovvio che dobbiamo puntare, invece, sugli strumenti della programmazione unitaria, comunitaria e nazionale per venire incontro ai settori produttivi, ai temi di cui ci avete segnalato l'urgenza, del resto, il famoso Piano Socio Economico – alcuni di voi mi ricordo in quelle video riunioni – non lo avremmo mai potuto fare con i fondi del Bilancio, lo abbiamo fatto riorganizzando e riprogrammando i cospicui fondi comunitari e nazionali che magari,

distogliendo alcune finalità che in quel momento, magari, erano molto importanti, ma non con l'esperienza Covid che avevamo dinanzi a noi, quindi, abbiamo iniziato cospicue risorse per questo.

Questo per dire anche perché sul turismo, che è un settore che in questo momento va sostenuto in modo poderoso, faremmo ridere se qui destinassimo 500 mila euro, per dire che è ovvio che il collega Casucci ha predisposto il Piano per il Turismo della Regione Campania, che non è solo comunicazione e marketing, ma è anche sostegno alle imprese della filiera e con gli strumenti di programmazione 2021-2027, che ormai è prossimo, speriamo non per colpa nostra, va un po' a rilento la programmazione di questo nuovo strumento, questo ciclo di programmazione, troverà adempimento. Ricordo sempre per le piccole e medie imprese di 200 milioni che abbiamo programmato, abbiamo dato a Sviluppo Campania, per fare bandi per le piccole e medie imprese con finanziamenti di taglio da 30 mila euro, cioè, sono cose concrete che però entrano nel Bilancio come cifre entrata-uscita, ma non possiamo fare una norma di destinazione perché trova, diciamo, quella programmazione altri canali di programmazione.

Venendo al tema delle cooperative, ricordo che da poco abbiamo finanziato e approvato delle norme sulle cooperative di comunità, furono finanziate. So che stanziavo i fondi, poi, gli uffici competenti provvedono a fare gli atti conseguenti. Devo riprendere questa legge regionale del 37/2012 che il settore competente, da quando sono Assessore, non mi ha mai chiesto rifinanziamento. Se vedete la tabella allegata alla legge di stabilità, rifinanziamo qualcosa come 40-45 norme, quindi, non è che lesiniamo qualcosa a chi ce lo chiede. Fatevi portatori di quest'istanza, assolutamente, io stesso farò altrettanto con i colleghi e con le strutture regionali di

riferimento, perché laddove c'è un'esigenza, con risorse coerenti, con quelle della parte libera del Bilancio, come diceva, perché no? Come finanziamo con la piccola editoria piuttosto che altre piccole grandi cose si terrà conto anche di tutto questo mondo della cooperazione che, poi, in Campania, è un mondo molto importante.

Insomma, volevo segnalare questo. Leggere la legge di Stabilità e il Bilancio Preventivo, non esaurisce la sfera delle politiche della Regione, su questo ci terrei, del resto vi invito, a questo punto, a leggere velocemente le 120 pagine di nota integrativa, dove per "Direzioni Generali", lì, abbiamo consentito alla Direzione Generale, anche di dire che cosa stiamo facendo con i fondi vincolati, perché, poi, sembra che rispetto a tanti problemi che abbiamo e a fondi vincolati importanti che abbiamo, spariamo con le cartucce, c'è anche tutto un altro filone d'intervento.

RUSSO, Confcommercio: non vorrei scendere nel tecnico, però faccio solo due osservazioni. Siamo chiamati oggi e cerchiamo oggi di sfruttare l'occasione, ben consapevoli che c'è: PNRR, FESR, POC, tutto quello che c'è, sapendo che tra l'altro, come lei ci potrebbe spiegare benissimo, una parte di questi fondi va comunque in cofinanziamento con risorse della Regione, allora, diciamo, dal punto di vista tecnico, comprendo perfettamente quello che lei ha detto, oggi avevamo l'occasione, forse, potrebbe essere utile, se lei – ovviamente in rappresentanza della Regione o che la Regione ritiene – ci convocasse rispetto all'utilizzo dei diversi filoni di spesa in cui possiamo raccontare quella che è l'esigenza delle imprese, quindi, lo capisco benissimo, però, non potevamo che fare questo.

PRESIDENTE (Picarone): Ci sono, a parte tutti i tavoli tematici relativi che fanno capo

agli assessorati, c'è da dire che, giustamente, vengono poste delle esigenze in sede di approvazione del Bilancio, tant'è che qui sono previste delle audizioni di carattere generale.

Penso che le cose dette vadano raccolte, innanzitutto, cercando anche di dare delle spiegazioni. Abbiamo delle norme sull'Agricoltura, però, abbiamo un Piano di Sviluppo Rurale, abbiamo delle norme sul turismo, però, abbiamo un Piano per il Turismo, abbiamo delle norme sulla semplificazione però abbiamo programmi come il PNRR o come i Fondi Europei, credo anche più importante del PNRR per la Regione, che dicono tantissimo e hanno una grande attinenza, perché semplificare le operazioni di una procedura impatta sulla possibilità stessa della spesa e, quindi, è chiaro che le cose non le possiamo vedere a compartimenti stagni, lo dico non solo da Presidente della Commissione Bilancio, ma anche da Consigliere regionale.

Anche questa norma, mi veniva in mente quando parlava il rappresentante della Federazione delle Medie e Piccole Imprese riguardo agli alloggi agricoli, penso che non sia vecchia, sia nuova, nel senso che le sfugge un particolare, che è un fenomeno che sta devastando il Paese, che sta in questo momento evidenziando gli squilibri e la precarietà in questo Paese, il caporalato. Il caporalato si distingue per alcuni aspetti che vanno affrontati, uno di questi è la questione degli alloggi, cioè, se consideriamo che abbiamo un problema di filiera, che scarica tutto sul produttore in termini di compressione del costo, perché la grande distribuzione impone i costi e, quindi, questo significa dare la prima botta favorevole al caporalato, la seconda è quella degli alloggi, per esempio, nella Piana del Sele, che conosco, sono alloggi abusivi che stanno in mano alla malavita organizzata, dove sono ammassati tutti questi migranti trattati come

schiavi. Affrontare il problema dell'accettazione di un protocollo unico da parte di tutti i partecipanti alla filiera riguardo al rispetto dei contratti nazionali – mi riferisco anche alla grande distribuzione che a volte li sottoscrive, quindi, dobbiamo richiamare tutti alla sottoscrizione di questi – e dare una mano per risolvere, a partire dagli stessi produttori, aziende agricole, utilizzando manufatti già esistenti da adattare all'esigenza di alloggio, oppure, come sta scritto in questa norma, alloggi removibili, con strutture removibili, che non significa nuova edificazione, significa dare un contributo di umanità e alla soluzione del problema, quindi, non è una norma vecchia, è una norma nuova che, probabilmente, dovremmo anche stralciare, perché stiamo lavorando, diciamo che la finanziaria è l'occasione per infittire un po' tutte le norme più urgenti e molto spesso si punta sui tempi dell'approvazione della Legge di Stabilità per approvare almeno quello che ti serve, ma è chiaro che su: semplificazione, urbanistica, edilizia, dobbiamo fare una riforma più complessiva che è in corso e che contiamo di risolvere nei primi mesi dell'anno prossimo. Bisogna vedere se stralceremo, infatti, una parte di queste norme da questo provvedimento che deve essere non un provvedimento ordinamentale, ma di spesa, fondamentalmente.

Per quanto riguarda le cose che ha detto l'Assessore, sono quelle che sono, cioè, quando, per esempio, parliamo d'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, questo problema ce lo poniamo a partire dagli Assessorati al Lavoro e alla Formazione, per esempio, riguardo al fatto che la Regione Campania, per esempio, ha messo in campo un bando per gli ITS, è una cosa che va proprio in questa direzione, perché dei sei o nove, non ricordo, ITS esistenti, ne aggiungeremo 7, danno risposte in termini di placement occupazionale del 95 per cento, quindi,

sappiamo benissimo che occorre adeguare l'offerta alla domanda di lavoro perché il mondo del lavoro è in rapida trasformazione e richiede figure professionali che servono alle aziende e che debbono essere immediatamente abili al lavoro.

Questo è un tema. Dico pure che un altro tema è quello del precariato, lo abbiamo detto prima, in agricoltura, ma un po' in tutti i settori, ne parlavamo prima con l'Assessore riguardo ai centri di riabilitazione, che fanno una sorta di caporalato anche loro, questa è un'altra cosa che dovrebbe interessare le associazioni di categoria, insomma, l'occasione del Bilancio è un'occasione per porre in campo tutte le questioni, chiaramente la questione dei distretti del commercio è una questione strettamente attinente al Testo Unico del commercio, alla legge sul commercio, però, la risposta risiede in fondi che sono più specificamente derivanti da altri programmi di spesa che sono, però, connessi.

Penso che le audizioni, oltre che all'occasione del Bilancio, dovrebbero essere collegate all'occasione del Documento di Economia e Finanza Regionale, perché è il Documento che disegna gli obiettivi di fondo e che connette agli obiettivi e ai programmi della Regione tutti i programmi di spesa. Questa è anche l'occasione, perché da qui a Natale non faremo solo la legge di stabilità, faremo anche il Documento di Economia e Finanza Regionale, la nota di aggiornamento, quindi, questi documenti non ve li abbiamo mandati, ma dai ragionamenti che ho sentito è risultato che, probabilmente, è più utile ascoltare, in termini programmatici, quando approviamo il DEFR, che peraltro, il DEFR lo approviamo molti mesi prima della redazione della finanziaria, però, dettiamo i principi di fondo cui informare la risoluzione, quindi, informare il Bilancio della Regione, per cui, penso che le audizioni le dovremmo fare anche in questa circostanza.

CINQUE, Assessore al Bilancio: Tra l'altro nel DEFR c'è una cospicua parte sugli strumenti di programmazione nazionali, comunitari, com'è giusto che sia.

PRESIDENTE (Picarone): Nessuno è perfetto, però, dalle discussioni vengono fuori anche le cose. Non possiamo costringervi ad un pezzettino di discussione, siccome il DEFR è comunque un Documento di Programmazione che arriva nella Commissione Bilancio e che, in qualche maniera, è la base su cui la Regione Campania fa le politiche più complessive, sia di Giunta sia di Consiglio, è giusto che facciamo le audizioni in occasione del Documento di Economia e Finanza Regionale perché al Documento di Economia e Finanza Regionale, che serve, poi, per tutta questa fase successiva, è connesso un Documento che parte dal Consiglio regionale, connesso al DEFR, che si chiama Risoluzione al DEFR, che è una risoluzione che fa il Consiglio, che può aggiungere ai punti definiti del DEFR altri punti programmatici non previsti oppure rafforzarli. Questa è un'occasione anche per aprire una finestra di riflessione su questo punto, perché, altrimenti non ci siamo. Sostanzialmente, ogni volta facciamo questa discussione che si avvita su se stessa.

Per quanto riguarda il Fondo Speciale per la Cooperazione, questa è una vecchia domanda che avete fatto, di recuperare questo residuo, è un po' come quello del commercio che pure sparì questa somma che è andata a finire nell'economia di Bilancio della Regione, poi l'abbiamo ristanziata, mi pare, non ricordo, ma dovevamo stanziarla un paio di anni fa, ma siete rimasti a secco anche voi. Sono soldi destinati, poi, alle associazioni di categoria. Non credo che sia la fine del mondo, capiamo che ci sono le esigenze di sopravvivenza

delle organizzazioni, perché parliamo anche di questo, la crisi ha colpito anche voi.

Sono anche convinto, tra le altre cose, che a noi occorrono delle interfacce di rappresentanza anche rispetto alle politiche che facciamo come Regione Campania, per esempio, è stata utilissima l'interlocuzione quando abbiamo fatto – prima del Piano Socio-Economico della Regione o anche durante il Piano Socio-Economico della Regione – le misure per il commercio, per esempio i prestiti alle piccole imprese del commercio, dell'artigianato e dell'ambulantato. Ricordo questo, oppure, quando abbiamo fatto le misure di sostegno del Covid per la pesca e l'agricoltura, ho avuto un'interlocuzione diretta con Scafuri, se non sbaglio, su questi punti, abbiamo lavorato a stretto contatto per orientare le misure. Serve avere un'interlocuzione come pure per quanto riguarda Confesercenti, sul Testo Unico del Commercio, abbiamo avuto molte indicazioni che siete particolarmente strutturati nel commercio ambulante e abbiamo fatto quel lavoro su queste fasce estreme di crisi che sono soprattutto all'interno di questo settore per quello che riguarda i documenti di regolarità contabile, abbiamo introdotto la carta di esercizio in quella circostanza, insomma, serve avere un'interlocuzione perché i Consiglieri regionali molto spesso ne fanno meno di voi delle materie di cui vi occupate. Questa è stata l'occasione soprattutto per avviare un ragionamento e per capire che le interlocuzioni servono e le dobbiamo anche collocare nei momenti opportuni.

Se avete qualche suggerimento da fare, senza impegno, come si dice, salvo buon fine, la scadenza degli emendamenti è alle ore 18.00 di mercoledì, cioè, di dopodomani, che non significa che ce lo presentate alle ore 17.00, ma domani, in modo che avremo il tempo di guardarlo e vedere se lo possiamo utilizzare, però, siamo tutti di corsa per

chiudere, come solito, tra il 20 e il 21. Noi stessi abbiamo avuto un paio di giorni fa i documenti relativi, come Consiglio regionale, per cui, siamo abituati alla corsa, abituatevi anche voi.

PRESIDENTE (Picarone): Se non lo facciamo per la legge di stabilità potremmo, forse, fare qualcosa in corso d'anno come rifinanziamento di norme o di legge. Sono le ore 16.38, chiudiamo la Seduta.

I lavori terminano alle ore 16.38.

F.to Il funzionario dott.ssa Pasqualina Filippo